

## IL DECLASSAMENTO » FONDI A RISCHIO

# Teatro Stabile, il Cda passa all'attacco

Il vicepresidente Beltotto: «I numeri sono positivi, vogliamo chiarezza». «Il Nordest resta senza un teatro nazionale»

di **Roberta De Rossi**

VENEZIA

«Il teatro del Nordest è stato dimenticato da altre latitudini, invece è vivo e lotta insieme a noi. Non facciamo polemiche sulla decisione della commissione ministeriale di declassare lo Stabile del Veneto da teatro nazionale a rilevanza regionale, ma è una decisione che genera danni e sulla quale serve trasparenza: chiederemo l'accesso agli atti per confrontare i dati. Non vorremmo scoprire che questa decisione che ci colpisce nella reputazione è frutto di una decisione politica. È bizzarro che secondo la commissione ministeriale non esista un teatro nazionale da Venezia a Trento, a Trieste».

Giocando con il refrain «non facciamo polemiche», di critiche ne fanno eccome il vicepresidente del Teatro Stabile del Veneto Giampiero Beltotto, l'assessore regionale alla Cultura Cristiano Corazzari, il presidente di Agis Triveneto Franco Oss Noser, alla conferenza stampa per fare

**» Franco Oss Noser: «Decisione che ci lascia allibiti, può accadere quando le norme sono deboli» Niente ricorso al Tar, ma subito una lettera ai parlamentari triveneti**

pressing comune sul ministero, perché al declassamento non segua un taglio di fondi. Si snocciolano i dati dello stabile che riunisce il teatro Goldoni di Venezia e il Verdi di Padova, che negli ultimi tre anni ha aumentato le produzioni del 217% (da 6 a 19), il numero di registi, attori e tecnici del 139% (da 79 a 189), le giornate di recita del 56% e che ha incrementato gli spettatori del 42%, arrivando a 117.614.

«Chiediamo da cosa abbia preso le mosse tutto questo: massima trasparenza», prosegue Beltotto, «i teatri sono aziende funzionano sui numeri: ci chiediamo se la commissione abbia lavorato sui numeri o su altro». Beltotto analizza le varie voci della bocciatura: «I dati del triennio evidenziano aumenti di tutto, dal pubblico, alla redditività, alla gente che ci dà soldi, e ci danno solo 9 punti su 35. I giovani? La scuola è diventata importantissima, fondamentale in questo territorio. Le produzioni internazionali? Aumentate di

molto, ma ci danno 0,5 punti. Ci assegnano solo 0,3 sul pubblico, quando abbiamo aumentato tutti i livelli di presenza. Non si legge il progetto, con anche la gestione delle Maddalene di Padova». E ancora cifre: «Lo Stato dà al teatro della Liguria 2,20 euro per abitante, rispetto a una media nazionale di 1,07, e a noi 0,7: numeri scandalosi, da licenziare la commissione...ma non voglio far polemiche». Il riferimento alla Liguria non è casuale: lo Stabile Veneto è uscito e quello di Genova tornato nella hit nazionale.

«Il declassamento è una decisione che ci ha lasciati allibiti», commenta Franco Oss Noser, presidente di Agis Triveneto, «può accadere quando le norme sono deboli, come nel caso di questa legge, applicata senza che vi siano ancora decreti attuativi. Lo stabile del Veneto ha numeri nazionali e deve ottenere dallo Stato le risorse necessarie». Il Cda non farà ricorso al Tar: polemica sì, ma non scontro diretto. Ora, quel che conta è portare a casa i finanziamenti (lo Stato stanziava 1,7 milioni di euro, 900 mila a testa Regione e Comuni di Venezia e Padova).

Il declassamento non ha ancora sganciato la mannaia sui fondi, ma si parla di 400 mila euro a rischio. «Quello per il quale ora lavoriamo», commenta il direttore Massimo Ongaro, «è che lo Stabile non sia penalizzato economicamente: Genova - incomprensibilmente esclusa 3 anni fa - ha poi ottenuto fondi maggiori». Così è partita una lettera ai parlamentari triveneti per chiedere di fare squadra e la richiesta di un incontro al ministero. E il contrastato il divorzio dal Teatro Nuovo di Verona di Paolo Valeri, dopo il matrimonio che aveva dato allo Stabile i numeri di pubblico per fare il salto nazionale? Intesa saltata - si dice - per la mancata conferma di Valeri a dirigente. «È solo una voce», dice Beltotto, «era una fusione da noi voluta, pagata, sostenuta, alimentata e da loro lacerata, immotivatamente. Il nostro pubblico, comunque, cresce anche senza Verona».



Giampiero Beltotto



Cristiano Corazzari

## I NUMERI

### TEATRO STABILE DEL VENETO

	2014	2017	VARIAZIONE % SUL 2014
Produzioni e coproduzioni	6	19	217
Registi, attori e tecnici scritturati	79	189	139
Giornate recitative	224	350	56
Giornate lavorative	14.117	18.521	31
<b>Giornate di occupazione sale*</b>			
Teatro Goldoni Venezia	180	236	31
Teatro Verdi di Padova	205	312	52
<b>TOTALE</b>	<b>385</b>	<b>548</b>	<b>42</b>
<b>Spettatori</b>			
Teatro Goldoni Venezia	40.805	51.482	26
Teatro Verdi di Padova	41.881	66.132	58
<b>TOTALE</b>	<b>82.686</b>	<b>117.614</b>	<b>42</b>
% entrate da attività propria su totale bilancio	49,02%	53,20%	

### CONSUNTIVO BILANCI 2016\*\*

	RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	CONTRIBUTO MIBAC 2016	TOTALE CONTRIBUTI E ALTRI PROVENTI	TOTALE VALORE PRODUZIONE	INCIDENZA % RICAVI SU VALORE PRODUZIONE
Piccolo Teatro-Milano	6.954.767	4.363.544	12.537.263	21.001.218,00	33,12
<b>Teatro Stabile Veneto</b>	<b>4.879.023</b>	<b>1.598.546</b>	<b>4.436.779</b>	<b>9.315.802,17</b>	<b>52,37</b>
Emilia Romagna Teatro	3.986.773	1.854.933	8.479.128	12.465.901,00	31,98
Teatro Stabile di Torino	2.819.778	2.536.597	10.005.710	12.825.488,00	21,99
Teatro Stabile Toscana	2.314.782	1.287.559	7.061.715	9.376.497,00	24,69
Teatro Stabile di Genova	2.062.670	1.954.253	5.820.836	7.908.003,04	26,08
Teatro Stabile di Roma	1.937.180	1.849.055	7.216.185	9.171.894,00	21,12
Teatro Stabile di Napoli	1.610.231	1.159.763	9.292.179	10.902.410,00	14,77

Fonte: Teatro Stabile del Veneto \* compresi i giorni di prove \*\* le cifre sono espresse in euro

## «Scelta devastante, reagiremo»

L'assessore regionale Corazzari: «Vogliamo un incontro con il ministero»

VENEZIA

«Questa decisione è un segnale devastante», scandisce l'assessore regionale alla Cultura, Cristiano Corazzari, «perché frustra l'efficienza, la capacità di crescere, la voglia di migliorarsi, ma anche il prezioso lavoro di professionisti e artisti: può un Paese continuare in questo modo? Può, invece che assumerli a modello, continuare a punire e a svilire modelli vincenti come quelli proposti dal Veneto non solo in ambito teatrale, ma anche nella sanità e nella spesa pubblica in genere? Da questa vicenda scaturisce inevitabilmente un sentimento di ribellio-

ne, ancor più se consideriamo che sul valore totale della produzione del Teatro Stabile del Veneto ben il 52,37% viene dalla vendita dei biglietti, percentuale che nessun altro teatro d'Italia nemmeno sfiora: la media nazionale è al 33%».

L'assessore Corazzari interviene così alla conferenza stampa sul declassamento della fondazione del Teatro di Venezia e Padova da nazionale a regionale, decisa dalla commissione teatri del ministero Beni culturali. «Questa decisione brucia e lascia sbigottiti, perché nasce dalla discrezionalità, da un arbitrio che confligge con la chiarezza. Vogliamo essere protagonisti

nel sostegno al nostro Teatro Stabile: non lasceremo nulla di intentato per difenderlo», insiste, «abbiamo chiesto un incontro al ministro in carica - singolare che una decisione così sia stata presa alla vigilia di un cambiamento istituzionale epocale al governo - coinvolgeremo il Parlamento appena eletto e interloquiamo con chiunque sia disposto a entrare nel merito di questa decisione, discutendone con criteri oggettivi e di giustizia». Anche il Veneto sta lavorando alla legge alla Cultura e l'impegno della giunta è a non diminuire il contributo di 900 mila euro allo Stabile.

Intervengono anche dirigenti

del Comune di Padova e di Venezia ad assicurare il sostegno al teatro. In sala anche l'attrice Ottavia Piccolo, mentre altri artisti, registi, sovrintendenti hanno mandato un messaggio.

«Mi spiace che il Veneto non abbia più uno stabile nazionale. Mi spiace anche se non ho mai capito fino in fondo il criterio del legislatore a proposito, a meno che il parametro non sia quello dei soggetti politici coinvolti», scrive l'attore Marco Paolini. «Lo Stabile rappresenta un'eccezione dal punto di vista dell'offerta culturale. È il teatro di una regione, non di una città», il sostegno del sovrintendente della Fenice, Fortunato Ortombina. (r.d.r.)

## L'INTERVISTA

# «Venezia e Padova si risolleveranno»

Il regista Scaparro: «Bisogna reagire non con le polemiche ma con il lavoro»

VENEZIA

Maurizio Scaparro e Venezia. Uomo di teatro a tutto tondo, dal 1979 al 1983 in veste direttore del Festival Internazionale di Teatro della Biennale di Venezia ideò, fra l'altro, il "Carnevale del Teatro di Venezia", che suscitò una grande eco mondiale e riportò la città lagunare al centro dell'attenzione internazionale: più recentemente ha ricoperto nuovamente l'incarico di direttore del Settore Teatro della Biennale dal 2006 al 2009.

Regista oltre che teatrale, anche cinematografico e televisivo,

nel corso di una lunga e prestigiosa carriera ha anche diretto manifestazioni ed eventi cardine del mondo culturale italiano ed europeo, guidando importanti teatri.

**Come vede la vicenda del declassamento del Teatro stabile del Veneto da Teatro Nazionale a Teatro di rilevanza culturale?**

«Ho la sensazione che non possa essere subita in silenzio. Evidentemente sono state commesse delle imprecisioni, ma ritengo che si debba reagire non certo con polemiche inutili o fini a se stesse ma con il lavoro. Venezia e Padova hanno tutti i

mezzi e le possibilità per rispondere in maniera adeguata. A Venezia, in particolare, ho lavorato per anni, ne conosco le potenzialità e la capacità di attirare attenzione di ogni iniziativa che vi svolga: ho avuto anche modo di conoscere personalmente lo scorso anno il sindaco Brugnarò e ne ho avuto la positiva impressione di un uomo attento a problemi come quelli che ora affliggono lo Stabile del Veneto. Tanme più che sono fermente convinto che ci sia sempre più bisogno nella vostra regione di un teatro a gestione pubblica».

**Più volte in passato è intervenuto nel dibattito culturale pe-**

**rorando la causa di un festival goldoniano che interessasse non solo Venezia ma anche le ville della Terraferma**

«Attualmente lavoro a Roma e a Firenze, dove sto facendo del Teatro della Pergola un punto di riferimento internazionale nella programmazione del Teatro della Toscana, riconfermato Teatro Nazionale. Certo, di fronte ad una situazione così complessa e di emergenza, non posso che mettermi a disposizione per qualunque concreta iniziativa che ponga le premesse per una contromossa nel segno da me

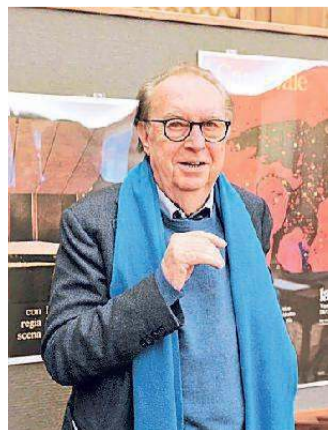
auspicato sul versante delle concrete realizzazioni. Al contrario di quanto dicono in tanti, sono convinto che fra le tante crisi di cui si parla non ci sia proprio quella del teatro».

**Un suo futuro interessamento per la valorizzazione del repertorio goldoniano non è da escludere, quindi?**

«Goldoni è il suo teatro sono patrimonio dell'umanità intera. Certo sono a disposizione per un consiglio, una collaborazione fra istituzioni tanto più che alcuni anni della sua travagliata esistenza Goldoni li ha trascorsi anche in Toscana. L'importante è rispondere con i fatti e non con vuote parole per il bene di una città come Venezia tuttora in grado di pilotare l'innovazione».

Giuseppe Barbanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Scaparro